

IN QUESTA CASA SI USA IL DIALETTO

Non riusciamo a farne a meno. Quando siamo innamorati o infuriati, inteneriti o nervosi, ci esprimiamo in dialetto. «Oggi 95 persone su 100 usano l'italiano» spiega il linguista Tullio De Mauro, autore del saggio *Storia linguistica dell'Italia repubblicana* (Laterza), appena uscito in edizione aggiornata. «Metà di noi, però, parla il dialetto in famiglia o con gli amici». Non c'è da stupirsi, quindi, se il 17 gennaio si celebra la Giornata nazionale del dialetto. E se tanti genitori vogliono tramandare la lingua della tradizione ai figli. Ma come farlo nel modo corretto per non interferire con l'apprendimento dell'italiano? **AVVICINA LE GENERAZIONI** «È giusto insegnare ai piccoli il dialetto se sappiamo che potrebbero usarlo in situazioni importanti. Per esempio, per parlare con i nonni che non sanno bene l'italiano. Solo così l'apprendimento coinvolge davvero i ragazzi» dice Sabine Pirchio, direttore dei corsi di Glottodidattica infantile all'Università La Sapienza di Roma. «Oppure per facilitare l'inserimento dei giovani nel contesto in cui vivono. Se un bambino cresce a Venezia e la sua famiglia ha una barca, il dialetto è necessario per imparare i termini marinari locali ed entrare nelle associazioni che amano vogare. «Conviene avvicinare i bambini al dialetto già dai 2-3 anni: è l'età in cui il linguaggio assimilato diventa una lingua madre che non si dimentica più» osserva Tullio De Mauro. «Ma seguendo regole precise, perché nello stesso periodo i piccoli imparano l'italiano e non devono fare confusione tra parole e strutture che si assomigliano» consiglia Sabine Pirchio. «Il primo suggerimento è di stabilire che il dialetto venga usato solo in certi momenti della giornata o con una determinata persona. Per esempio, solo a pranzo e con il papà. Non basta, poi, che il figlio capisca ciò che dicono gli altri: bisogna anche spronarlo a esprimersi usando termini dialettali. Altrimenti non c'è un apprendimento attivo».

FA SCOPRIRE UNA GRAN LETTERATURA E a scuola?

«Alle elementari e alle medie l'approccio deve rimanere spontaneo. Meglio spingere i ragazzi a parlare il dialetto a casa, che non a impararlo sui libri» osserva Sabine Pirchio. Alle superiori, però, subentra una nuova esigenza: studiare la teoria. «Quest'anno noi in classe faremo lezioni di bolognese» racconta Stefano Rovinetti, docente di Greco e Latino al liceo classico Galvani di Bologna. «Prima guarderemo video in lingua locale su YouTube. Poi ripasseremo la grammatica e la fonetica sui testi. Così gli studenti capiranno che esiste anche una grande letteratura scritta in dialetto».

MAURIZIO DALLA PALMA scrivigli a attualita@mondadori.it



Il dialetto viene parlato dal 50% degli italiani in famiglia o con gli amici. E adesso c'è chi lo insegna anche a scuola. Succede, per esempio, al liceo classico Galvani di Bologna.

